



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – NOVEMBRE 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A NOVEMBRE SCENDE ANCORA L'INFLAZIONE GENERALE, MENTRE È STABILE QUELLA DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
2.2.	INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI IN DISCESA	9
	GRAFICO 2.2.1 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta - indici gennaio 2011 = 100	10
	TABELLA 2.2.1 - Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
3.1.	RALLENTA L'INFLAZIONE DELLE TARIFFE PUBBLICHE	12
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo nov-11 - nov-13	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 - nov-13	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 - nov-13	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Castagne	23
	GRAFICO 5.1.2 - Patate	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I VIAGGI AEREI E LE PATATE. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI E I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - ottobre 2013 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEL PIL	25
7.1.	NEL TERZO TRIMESTRE SI ARRESTA LA FLESSIONE DEL PIL	25
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica del Pil reale	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	28
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)</i>	28
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)</i>	28
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	29

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del Pil.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di novembre, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), scende allo 0,6%. L'inflazione di fondo è ferma all'1,2% di ottobre.
- A ottobre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari allo 0,7%, in flessione rispetto all'1,1% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,8% dallo 0,9%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, torna a nostro sfavore e si attesta a 0,1 punti percentuali.
- Il 2013 si è caratterizzato per un andamento dell'inflazione del comparto ortofrutticolo piuttosto sostenuto. L'anno si è aperto con valori di crescita dei prezzi prossimi al 10% su base tendenziale e lì si è assestato fino all'estate. A partire dal mese di luglio, tuttavia, i prezzi hanno delineato una repentina inversione di rotta. Tra luglio e ottobre la riduzione è stata in media del -12,7%, con una dinamica tendenziale che a ottobre è divenuta parimenti negativa (-1,0%).
- Su base annua l'inflazione tariffaria si porta al +1,6% mettendo a segno un rallentamento non secondario, pari a circa mezzo punto percentuale rispetto a settembre, beneficiando della frenata delle tariffe energetiche. Le tariffe a controllo nazionale evidenziano nel mese di ottobre un incremento su base congiunturale consistente, ma sono quelle amministrate a livello che fanno segnare i maggiori recuperi.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a novembre una fase di crescita per i risoni e i risi lavorati. Stabili invece i prezzi dei derivati dei frumenti, sia farine che semole. L'avvio della campagna commerciale 2013/14 è stato segnato sia per l'olio extravergine di oliva che per i vini comuni da una fase di ribassi per i prezzi. All'interno del comparto degli animali e carni, novembre ha evidenziato ancora una fase di crescita per i valori dei conigli (vivi e macellati). In salita anche i prezzi dei polli mentre le uova hanno mostrato una flessione. Nel comparto lattiero-caseario è emerso un ulteriore aggiustamento al rialzo per i valori del latte spot, seppur di lieve entità. Per i formaggi DOP di latte vaccino, dopo i rialzi osservati a partire dalla seconda metà di agosto, i valori del Grana Padano hanno assunto a novembre un andamento stabile mentre per il Parmigiano Reggiano si sono registrati dei lievi aumenti.
- Nel comparto ortofrutticolo novembre ha mostrato livelli di consumo stabili ed offerta elevata per i prodotti orticoli con quotazioni inferiori alla media del periodo ad esclusione dell'ultima settimana del mese. Bassi livelli di offerta per le produzioni danneggiate dai vari eventi climatici negativi succedutesi nel corso dell'anno. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute medio alte mentre gli agrumi hanno avuto un andamento dei prezzi su livelli medi. Sul fronte climatico, il periodo ha registrato temperature sopra la media stagionale fino all'ultima settimana con forti precipitazioni nell'ultima decade.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di ottobre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i viaggi aerei, le patate, i trasferimenti di proprietà moto. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile.
- Nel terzo trimestre il Prodotto Interno Lordo in termini reali è stabile rispetto al trimestre precedente e inferiore dell'1,8% nei confronti del terzo trimestre del 2012.
- A novembre in dollari il greggio di riferimento Europeo scende a 108\$/barile. Petrolio Brent stabile a 80 €/barile
- Il cambio euro - dollaro passa da 1,363 a 1,349 tra ottobre e novembre
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a novembre costa 0,669€/lt, -7% su base annua. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,725€/lt. e presenta un calo tendenziale del 9%.
- La benzina al consumo costa 1,704 €/lt. -2,8% rispetto a un anno fa pur permanendo su livelli superiori agli altri paesi europei.
- La media di novembre del diesel al consumo in Italia è 1,637 €/litro, in calo del 4% rispetto a novembre 2012.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A ottobre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,7%, in flessione rispetto all'1,1% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,8% dallo 0,9%.

Il differenziale con l'Eurozona torna a nostro sfavore di 0,1 punti percentuali.

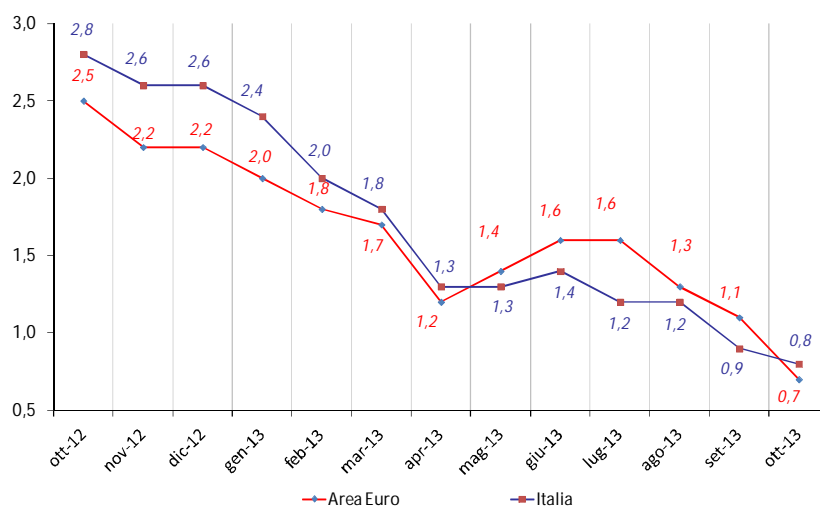
L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori prossimi a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi precedenti, l'inflazione di fondo scende all'1% dall'1,2%, mentre dall'1,3% passa all'1,2% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2012, del 3,6% (dato in calo rispetto al -2,5% di settembre); il tasso di crescita europeo è anch'esso in flessione al -1,7% dal -0,9% del mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa allo 0,8% dal 2%, e scende anche nell'Area Euro passando all'1,4% dal 2,9% di settembre.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* è stabile all'1,5% in Italia, mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica scende all'1,2% (1,4%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano l'elettricità, i servizi telefonici, l'oro. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano gli alberghi, il gas, le assicurazioni mediche.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *trasporti aerei, supporti di registrazione, servizi medici*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano la *fornitura d'acqua, la raccolta dei rifiuti, i servizi bancari*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (ottobre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Elettricità	5,0	-0,6	5,6
Servizi telefonici e di telefax	-4,1	-8,9	4,8
Gioielli e orologi	-1,0	-5,8	4,8
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	1,6	-2,5	4,1
Servizi di alloggio	6,5	2,4	4,1
Tabacco	4,0	0,2	3,8
Oli e grassi	6,3	3,5	2,8
Gas	-0,8	-3,3	2,5
Giardini, piante e fiori	3,0	0,6	2,4
Assicurazioni in relazione con la salute	2,1	-0,1	2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (ottobre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	3,7	15,2	-11,5
Supporti di registrazione	-2,0	9,4	-11,4
Servizi medici e paramedici	-4,9	2,1	-7,0
Fornitura dell'acqua	3,1	7,9	-4,8
Raccolta delle acque luride	1,5	6,2	-4,7
Raccolta delle immondizie	2,5	7,0	-4,5
Combustibili liquidi	-7,4	-3,2	-4,2
Servizi finanziari (bancari)	-0,4	3,8	-4,2
Caffè, tè e cacao	-1,8	1,2	-3,0
Giochi, giocattoli e passatempi	-0,4	1,8	-2,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A novembre scende ancora l'inflazione generale, mentre è stabile quella di fondo

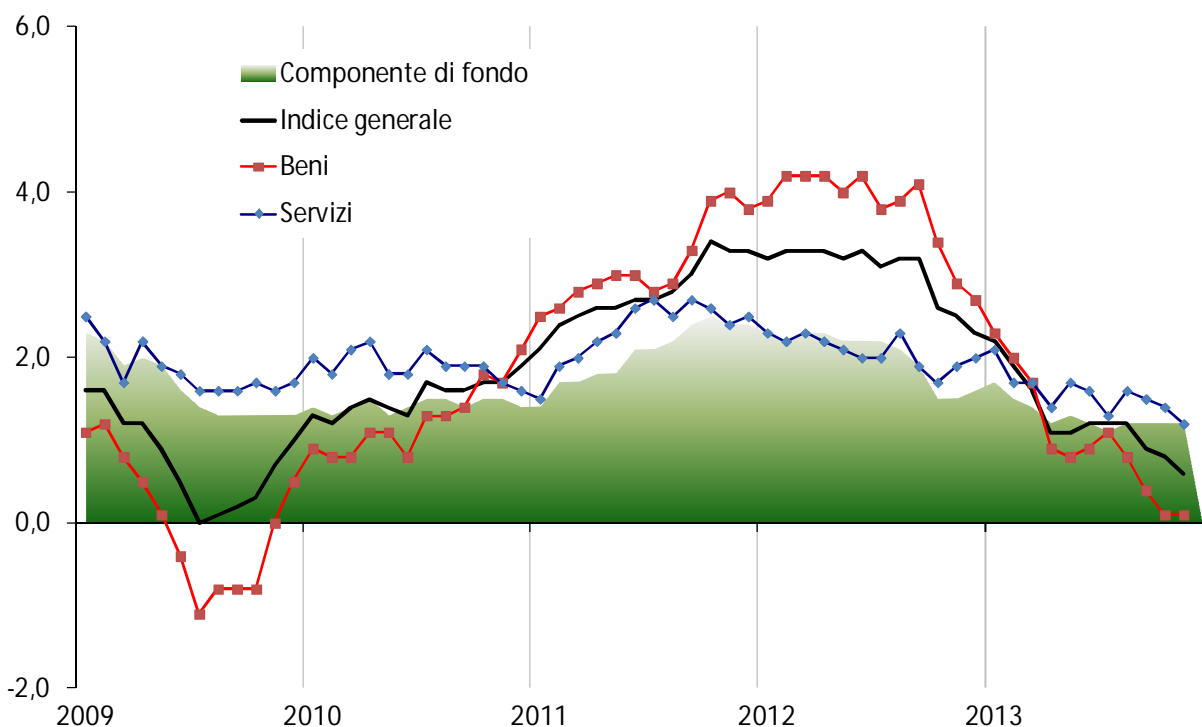
Nel mese di novembre, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), rallenta allo 0,6% dallo 0,8 di ottobre. L'inflazione di fondo è ferma da agosto all'1,2%.

Il rallentamento dell'inflazione a novembre, il terzo consecutivo, è imputabile a un'ulteriore attenuazione delle dinamiche inflazionistiche che coinvolge tutte le tipologie di beni e servizi con particolare intensità nei beni energetici e negli alimentari freschi

Considerando i due principali aggregati, *beni* e *servizi*, si rilevano la stabilità del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,1%) e la flessione di quello dei *servizi* (da 1,4% a 1,2%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a 1,1 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2 Inflazione alla produzione dei generi alimentari in discesa

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Il 2013 si è caratterizzato per un andamento dell'inflazione del comparto ortofrutticolo piuttosto sostenuto. L'anno si è aperto con valori di crescita dei prezzi prossimi al 10% su base tendenziale e lì si è assestato fino all'estate, salvo un breve rallentamento al 5% tra febbraio e marzo.

A partire dal mese di luglio, tuttavia, i prezzi hanno subito una repentina inversione di rotta. Tra luglio e ottobre la riduzione è stata in media del -12.7%, con una dinamica tendenziale che a ottobre è divenuto negativo (-1.0%).

Quello dell'ortofrutta è un comparto caratterizzato da prezzi che tendono a variare con elevata frequenza perché influenzati dalle condizioni climatiche. Se da un lato è fisiologico osservare oscillazioni dell'inflazione più ampie e ricorrenti rispetto ad altre categorie di beni, dall'altro l'evoluzione recente dei prezzi appare di portata eccezionale in chiave storica e necessita dunque di un approfondimento.

In prima battuta, è opportuno osservare lo spaccato delle due principali componenti del comparto (frutta e verdura) per comprendere da quale ambito le tensioni, prima, e le cadute, dopo, hanno avuto origine.

Guardando all'evoluzione degli indici sintetici costruiti a partire dalle posizioni rappresentative del paniere alimentare, si osserva come le quotazioni al dettaglio della frutta abbiano sperimentato una tendenza all'innalzamento nella prima parte dell'anno, per poi cadere dal mese di luglio in avanti. L'indice dei prezzi riferito alla verdura si è invece mantenuto in linea con i valori di inizio anno fino a giugno, salvo poi ripiegare verso il basso nei mesi seguenti. Emerge quindi come l'intero comparto del fresco ortofrutticolo sia stato oggetto di sollecitazioni di segno opposto con l'avvicinarsi dei trimestri.

Le tensioni che hanno colpito frutta ed ortaggi sono in buona misura da ricondurre alle

condizioni climatiche che hanno interessato i primi mesi dell'anno e in particolare quelli primaverili, caratterizzati da temperature più basse rispetto alla media stagionale e da una prolungata ondata di piogge.

In effetti il maltempo ha influenzato i prezzi al consumo di tutte le colture, investendo sia i prodotti di importazione sia le produzioni italiane in campo aperto. Le forti precipitazioni hanno severamente danneggiato le produzioni agricole, alterando il naturale corso di maturazione delle colture con conseguente slittamento dell'avvio delle operazioni di semina e raccolta. In molti casi, specie per alcuni prodotti orticoli (è il caso tra gli altri di patate, cipolle ed asparagi), le produzioni sono state ampiamente compromesse dall'eccesso di acqua, che ha contribuito a determinare una contrazione dei volumi disponibili sul mercato interno.

Le rilevazioni operate sui mercati a monte confermano il quadro appena descritto anche sul versante frutticolo. A titolo esemplificativo è utile riportare le evidenze che si ricavano dall'andamento delle produzioni di alcune merceologie: per albicocche, pesche e nettarine la stagione si è aperta in ritardo rispetto ai normali calendari di raccolta con un livello di offerta inferiore alla passata campagna ed un generalizzato aumento dei listini.

Archivate le conseguenze delle avverse condizioni climatiche ed avviati verso la normalizzazione i livelli di offerta, il terzo trimestre dell'anno ha messo in mostra segnali più spiccatamente distensivi. In questa fase la stagionalità ha operato in direzione opposta rispetto al recente passato: le temperature elevate registrate nella stagione estiva hanno infatti permesso un allungamento delle campagne di produzione e sostenuto la discesa delle quotazioni (sia all'origine che al dettaglio) al di sotto dei livelli di riferimento del periodo. Anche per i mesi a venire lo scenario dovrebbe

essere favorevole al definitivo superamento dei fervori inflazionistici, con le stime sulla produzione 2013 che indicano, in particolare per la frutta, una ripresa dei volumi nella seconda metà dell'anno rispetto a quello precedente (+4.4%).

A partire da queste indicazioni di carattere generale, la strumentazione di analisi messa a punto da REF Ricerche e BMTI prevede una riclassificazione degli aggregati di frutta e verdura in tre sub categorie, ottenute distinguendo tra prodotti in stagione, fuori stagione e non stagionali (ovvero in commercio tutto l'anno) sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole.

Questo ulteriore livello di approfondimento consente di approdare a variazioni di segno ed intensità significativamente divergenti. Negli ultimi dodici mesi i prezzi della frutta sono complessivamente rincarati dell'1% di media, mentre tra ottobre 2012 ed ottobre 2013 gli ortaggi hanno messo a segno una contrazione prossima al 3% (-2.9%). A guidare tali andamenti hanno contribuito in misura prevalente i listini dei

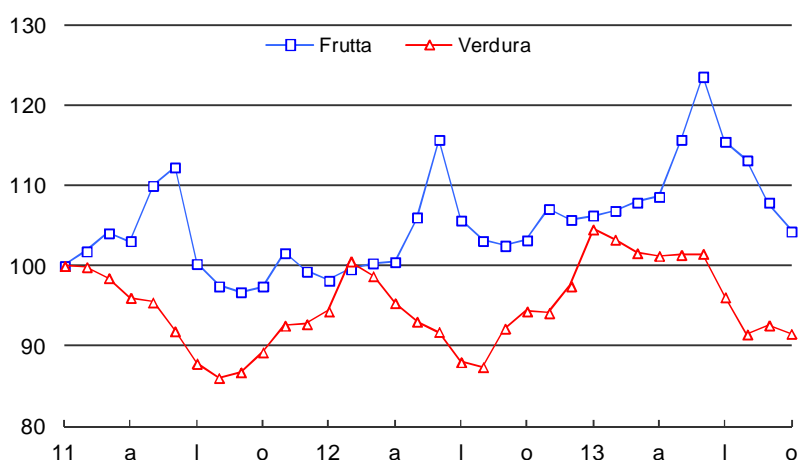
prodotti di stagione: +3.6% tendenziale per la frutta, -9.9% per la verdura.

La valutazione di base è che i fenomeni climatici sopra menzionati hanno prodotto effetti non coerenti rispetto alle attese. L'elemento più rilevante per spiegare le evidenze che emergono dall'analisi delle informazioni disponibili appare in realtà legato più alla lunghezza dei cicli di produzione che all'entrata in stagione dei prodotti.

Il dettaglio per singole voci conferma questo tipo di lettura: gli ortaggi a foglia, caratterizzati da cicli colturali più brevi, hanno visto un generale riassorbimento dei fervori. Variazioni tendenziali negative si osservano, ad esempio, per insalata (-7.8% negli ultimi dodici mesi), cicoria (-4.7%), cavolfiori (-3.7%) e cavoli (-7.1%).

Per contro, alcuni frutti, come mele e pere, con cicli colturali più prolungati, risentono ancora nella fase attuale delle avversità dei primi mesi dell'anno: gli incrementi sono pari al 9.8% anno su anno per le mele ed al 5.2% per le pere. Adeguamenti al rialzo di qualche intensità anche per kiwi (+8.5%), noci (+3.8%) e clementine (+2.5%).

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – indici gennaio 2011 = 100



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat

TABELLA 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta – variazioni % sul periodo indicato

	Ott-13/ Ott-12	Ott-13/ Set-13
<i>Frutta</i>	1,0	-3,3
Frutta di stagione	3,6	4,6
Frutta fuori stagione	-3,3	-9,9
Frutta non stagionale	0,5	-0,5
<i>Verdura</i>	-2,9	-1,1
Verdura di stagione	-9,9	0,9
Verdura fuori stagione	0,4	-10,8
Verdura non stagionale	1,5	-1,0
Fresco ortofrutticolo	-1,0	-2,2

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Rallenta l'inflazione delle tariffe pubbliche

Le tariffe pubbliche mostrano nel mese di ottobre un assestamento, con un progresso pari al +0.1% rispetto a settembre. Su base tendenziale l'inflazione tariffaria, così come misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), si porta al +1.6% mettendo a segno un rallentamento non secondario, pari a circa mezzo punto percentuale rispetto a settembre, beneficiando della frenata delle tariffe energetiche.

Tariffe energetiche in calo

La variazione congiunturale del +0.1% registrata dalle tariffe pubbliche nel mese di ottobre sintetizza andamenti di segno divergente delle tariffe energetiche e di quelle non energetiche. Da un lato, infatti, i corrispettivi dell'energia mostrano un calo del -0.8% rispetto al mese precedente, mentre il conto delle tariffe non energetiche aumenta ad ottobre del +0.7%.

Per quanto riguarda il comparto energetico, lo scorso 1° ottobre 2013 sono entrate in vigore le condizioni economiche di riferimento relative al IV trimestre dell'anno per i consumatori serviti in tutela, che non hanno cioè scelto un fornitore nel mercato libero, così come determinate dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG). L'aggiornamento ha stabilito variazioni in diminuzione sia per la tariffa del gas sia per la tariffa dell'energia elettrica.

Più nel dettaglio, tenendo conto delle misurazioni dell'indice IPCA, il corrispettivo per il consumo del gas di rete è sceso ad ottobre del -1.1% rispetto al mese precedente. Tale quantificazione incorpora anche l'aumento dell'aliquota Iva di un punto percentuale applicabile sui consumi che eccedono i 480 metri cubi annui. Su base tendenziale la dinamica della

tariffa del gas frena ulteriormente passando dal -1.5% del mese di settembre al -3.6% di ottobre.

Secondo le stime AEEG, per una famiglia tipo, che consuma 1400 metri cubi di gas all'anno in regime di tutela, il risparmio sulla spesa su base annua è pari a 37 euro. Con questo trimestre peraltro è divenuta pienamente operativa la riforma nel metodo di calcolo della componente della tariffa del gas a copertura dei costi di approvvigionamento al fine di garantire ai consumatori corrispettivi maggiormente aderenti all'andamento delle quotazioni del gas naturale nei mercati internazionali. AEEG stima che il calo cumulato della bolletta del gas da inizio anno è pari al 7.8%, con un risparmio di circa 100 euro per la famiglia "tipo".

Per quanto riguarda la tariffa dell'energia elettrica, la variazione misurata dall'indice IPCA a ottobre è pari al -0.6%. Incorporando nella dinamica tendenziale quest'ultimo calo, la dinamica tendenziale si porta in territorio negativo, segnando un calo del -0.7%.

La diminuzione del costo della bolletta è resa possibile dalla riduzione del -1.2% della componente destinata a remunerare il dispacciamento (che include le attività di mantenimento in equilibrio del sistema di immissioni e prelievi nella rete e quindi la sua sicurezza), mentre risulta in lieve aumento (+0.36%) la componente a copertura degli oneri generali, in particolare quelli legati all'incentivazione delle fonti rinnovabili e al sostegno della ricerca.

Complessivamente, nel periodo invernale le famiglie beneficeranno dunque di condizioni tariffarie per la fornitura delle utenze domestiche migliori rispetto a quelle del 2012, con un calo che cumulando le utenze di energia elettrica e gas si attesta in ottobre al -2.4%.

Tariffe nazionali: segna il passo l'aumento dell'aliquota Iva dal 21% al 22%

Le tariffe a controllo nazionale evidenziano nel mese di ottobre un incremento su base congiunturale consistente, pari al +0.4% rispetto a settembre, con la dinamica tendenziale in accelerazione, che passa dal +3.5% di settembre al +3.8% in ottobre.

Analizzando il dettaglio delle singole voci emergono tre evidenze: l'aumento dei costi del pedaggio autostradale, i rincari delle tariffe ferroviarie e di quelle telefoniche.

Va osservato che in due dei tre casi citati si tratta di una variazione che non ha a che vedere con la tariffa in sé quanto piuttosto con gli effetti del cambiamento dell'imposizione fiscale. Difatti sui corrispettivi dei pedaggi autostradali e su quelli delle tariffe telefoniche grava l'aliquota ordinaria dell'imposta sul valore aggiunto, che proprio ad inizio ottobre è aumentata di un punto percentuale, dal 21% al 22%. Pertanto gli incrementi registrati dalle due tariffe recepiscono unicamente questo tipo di sollecitazioni. Per i pedaggi il rincaro è pari al +0.8%, che corrisponde proprio alla quantificazione dell'effetto di un aumento di un punto di Iva (dal 21% al 22%) tenendo conto del fatto che esso genera un aumento meno che proporzionale del prezzo teorico di vendita al pubblico.

Leggermente inferiore è l'impatto associato alle tariffe telefoniche, pari al +0.6%. Va osservato che il corrispondente indice sintetizza due distinte voci, una relativa ai servizi di telefonia fissa, che pesa per il 99%, e l'altra ai servizi di telefonia pubblica. L'aliquota Iva ordinaria grava solamente sui servizi di telefonia fissa (la telefonia pubblica gode dell'aliquota ridotta). Nel mese di ottobre i primi sono rincarati rispetto al mese precedente dello +0.5%, mentre i secondi del +1.7%. Dunque l'impatto della variazione dell'imposta ha agito solo sulla voce della telefonia fissa andando a compensare in parte gli effetti dalle promozioni sulle tariffe offerte dai diversi gestori.

Per le tariffe del trasporto ferroviario l'incremento registrato nel mese di ottobre è pari al +1.2%. La variazione si spiega alla luce dell'andamento stagionale dei corrispettivi, che recepiscono l'intensità promozionale messa in campo dai vettori del trasporto ferroviario. Con il mese di ottobre difatti si è esaurita la fase di maggiore spinta verso il basso legata alle offerte della stagione estiva, generando una variazione in aumento risultata peraltro superiore a quella dello stesso mese dello scorso anno, con la conseguente accelerazione dell'inflazione passata dal +2.2% di settembre al +2.6% di ottobre.

Tariffe locali: pesano le tariffe di acqua e rifiuti

Le tariffe amministrative a livello locale sono quelle fanno segnare i maggiori recuperi. In aggregato esse registrano un aumento del +0.9% ad ottobre, con una lieve accelerazione della dinamica tendenziale dal +3.9% di settembre al +4.1%.

Ad accelerare il passo sono in particolare i costi di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e le utenze del servizio idrico integrato (acqua, fognatura e depurazione).

Nel dettaglio, la tariffa dei rifiuti solidi è cresciuta nel mese di ottobre del +2.6%. L'aumento segue peraltro quelli già registrati nei mesi trascorsi e si inserisce in una cornice di adeguamenti tariffari collegata al passaggio dal sistema Tia/Tarsu alla nuova Tares. Tale passaggio comporta un aggravio per effetto dell'introduzione della quota di 30 centesimi di euro al metro quadro destinata alla copertura del costo dei servizi indivisibili dei Comuni (manutenzione delle strade e del verde pubblico, polizia municipale, servizi socio-assistenziali, servizi cimiteriali, ecc).

Nel mese di ottobre numerosi sono i capoluoghi nei quali sono entrate in vigore le nuove tariffe: tra questi Bergamo, dove la variazione in aumento è pari al +16.4%, Piacenza in aumento del +20.9%, Firenze (+10.5%), Perugia (+11.3%), Venezia (+10%) e Napoli (13.5%).

Sul versante del servizio idrico, la variazione dei corrispettivi registrata dall'indice IPCA è del

+1.1% nel mese di ottobre. Ad incidere maggiormente è l'aggravio della componente del servizio di collettamento dei reflui urbani (fognatura), in aumento dell'1.6% nel mese, cresciuta a ritmi doppi rispetto alla componente

per l'erogazione di acqua potabile (+0.7%): nel Comune di Napoli la prima componente ha registrato un aumento de +17.6%, mentre la seconda del +5.1%.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Ott-12/ Sett-12	Ott-13/ Sett-13	Set-13/ Set-12	Ott-13/ Ott-12
Tariffe a controllo nazionale	0,1	0,4	3,5	3,8
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	0,1	2,4	2,5
Pedaggio Autostrade	0,0	0,8	4,1	5,0
Trasporti Ferroviari	0,7	1,2	2,2	2,6
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,6	7,6	8,2
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,4	0,0	1,0	0,6
Tariffe a controllo locale	0,6	0,9	3,9	4,1
Musei	0,4	0,1	2,0	1,8
Rifiuti Solidi urbani	0,0	2,6	4,3	7,0
Asili Nido	0,6	-0,3	2,6	1,7
Acqua Potabile	0,3	1,1	6,7	7,6
Trasporti Urbani	0,0	0,0	2,7	2,7
Auto Pubbliche	0,0	0,0	1,9	1,9
Trasporti extra-urbani	0,2	0,0	2,5	2,3
Trasporti ferroviari regionali	0,0	0,0	2,2	2,2
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,5	0,7	2,7	2,9
Istruzione secondaria e universitaria	3,8	0,5	4,5	1,2
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,2	0,0	2,3	2,1
Tariffe non energetiche	0,4	0,7	3,7	4,1
Tariffe energetiche	1,2	-0,8	-0,4	-2,4
Energia elettrica	1,4	-0,6	1,3	-0,7
Gas di rete uso domestico	1,1	-1,1	-1,5	-3,6
Tariffe complessive	0,7	0,1	2,1	1,6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
- (2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
- (3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
- (4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
- (5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a novembre una fase di crescita per i risoni e i risi lavorati. Stabili invece i prezzi dei derivati dei frumenti, sia farine che semole. L'avvio della campagna commerciale 2013/14 è stato segnato sia per l'olio extravergine di oliva che per i vini comuni da una fase di ribassi per i prezzi. All'interno del comparto degli animali e carni, novembre ha evidenziato ancora una fase di crescita per i valori dei conigli (vivi e macellati). In salita anche i prezzi dei polli mentre le uova hanno mostrato una flessione. Nel comparto lattiero-caseario è emerso un ulteriore aggiustamento al rialzo per i valori del latte spot, seppur di lieve entità. Per i formaggi DOP di latte vaccino, dopo i rialzi osservati a partire dalla seconda metà di agosto, i valori del Grana Padano hanno assunto a novembre un andamento stabile mentre per il Parmigiano Reggiano si sono registrati dei lievi aumenti.

Dopo l'apertura della campagna 2013/14 nel mese di ottobre, le rilevazioni del mese di novembre hanno segnato per tutte le varietà di risone rialzi generalizzati, legati alle previsioni di una minore disponibilità di prodotto nazionale, portando i prezzi su livelli superiori rispetto ai valori degli ultimi mesi della campagna 2012/13 e proseguendo, dunque, il trend positivo in atto da giugno. Focalizzandosi sulle varietà destinate al mercato interno, il prezzo del risone Arborio ha mostrato durante il mese una crescita di 50 €/t (+11%) rispetto ad ottobre, attestandosi sui 510-530 €/t (CCIAA Milano). Più accentuato è stato l'incremento registrato per il Carnaroli, pari a +95 €/t (+20%), il cui prezzo ha raggiunto a fine mese i 555-575 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, si sono osservati rialzi consistenti, pari a +46% per il risone Arborio e a +59% per il Carnaroli.

Trainati dall'aumento della materia prima, la fase di rialzo si è osservata anche per il prodotto lavorato. Per quanto riguarda i risi lavorati destinati al consumo interno, il prezzo della varietà Arborio nel mese di novembre è cresciuto di 100 €/t (+10%) rispetto ad ottobre, raggiungendo i 1.130-1.180 €/t (CCIAA Milano). In aumento di 200 €/t (+19%) anche il valore del riso lavorato Carnaroli, che ha chiuso novembre sui 1.250-1.300 €/t (CCIAA Milano). Il confronto con il 2012 è risultato positivo sia per l'Arborio che per il Carnaroli, con una crescita anno su anno per entrambi pari a +36%.

Relativamente alle vendite, nel mese di novembre il venduto della nuova campagna ha superato le 392mila tonnellate, mantenendosi inferiore (-13%) rispetto al dato della scorsa annata (fonte Enterisi).

Nel comparto dei derivati dei frumenti, i prezzi all'ingrosso della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge sono rimasti stabili a novembre sui valori di fine ottobre. Sulle piazze di Bologna e di Milano i valori sono rimasti fermi rispettivamente sui 502-511 €/t e sui 525-555 €/t. Come già osservato ad ottobre, la dinamica tendenziale si è confermata negativa: -9,8% a fine novembre (CCIAA Bologna).

Qualche leggera contrazione si è osservata per la semola su alcune delle piazze monitorate. Nello specifico si è registrato un calo dell'1,3% mensile sulla piazza di Milano, con i valori attestati a fine mese sui 365-370 €/t. In linea con quanto emerso per la farina, anche per la semola il confronto anno su anno è risultato negativo: -10,9% a fine novembre (CCIAA Milano). Con l'avvio della nuova campagna commerciale, i listini all'ingrosso degli oli d'oliva nazionali hanno fatto segnare un andamento negativo dei prezzi sulle principali piazze nazionali. I ribassi, concentratisi nella prima parte del mese, hanno

interessato tutte le varietà di olio d'oliva. I valori dell'extravergine hanno fatto registrare ribassi sulle piazze di Bari, Foggia, Milano, Perugia, Roma e Siena. Gli arretramenti a fine mese sono stati compresi tra il -2,4% di Roma e il -19,8% di Foggia (rispetto all'ultima rilevazione del mese di ottobre). Stabilità per l'extravergine sulle piazze di Firenze e Imperia. Per quanto riguarda l'olio vergine nel mese di novembre le quotazioni sono rimaste stabili sui livelli raggiunti a fine ottobre a Bari (2,15€/kg), mentre sulla piazza di Perugia si è registrato un ribasso a inizio novembre che ha portato il prezzo sui 2,13 €/kg (-0,30 €/kg rispetto all'ultima rilevazione del mese precedente). Negativo l'andamento anche dell'olio di sansa su tutte le piazze monitorate: sulla piazza di Bari il prezzo a fine mese si è attestato su 1,30 €/kg (-14,5% rispetto a fine ottobre). Le flessioni registrate nel mese di novembre hanno portato ad un incremento delle variazioni tendenziali negative per olio vergine (-5,7%) e olio di sansa (-17,6%), mentre positivo è risultato il confronto con l'anno precedente per l'extravergine (+5,4%) sulla piazza di Bari.

La fase di avvio della nuova campagna vinicola ha denotato una contrazione dei prezzi all'ingrosso dei vini comuni. I cali hanno interessato sia il segmento dei bianchi che quello dei rossi. In particolare, per il segmento dei bianchi a bassa gradazione (9-11 gradi), i cali maggiori hanno interessato la piazza di Pescara, dove il prezzo del vino da tavola ha perso 1,50 €/ettogrado attestandosi a fine mese sui 4,40-4,50 €/ettogrado. Riduzione più contenuta a Bari: il prezzo è sceso dai 3,10-3,40 €/ettogrado di fine ottobre ai 3,00-3,30 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di novembre. Situazione analoga per il segmento dei rossi: i cali maggiori si sono verificati sulla piazza pescarese, dove una contrazione di 0,60 €/ettogrado ha condotto il prezzo del vino da tavola con 11-14 gradi dai 5,60 €/ettogrado di fine ottobre ai 5,00 €/ettogrado di fine novembre. Sulla scia dei ribassi congiunturali, è proseguita la riduzione del divario positivo dei prezzi rispetto al 2012, su tutte le piazze

monitorate e per entrambi i segmenti analizzati. Unica eccezione la piazza di Perugia, dove le prime quotazioni della nuova campagna 2013/2014 si sono attestate su un livello nettamente superiore a quello dello scorso anno (da +40% dei bianchi 9-11 a +64% dei rossi 11-14).

Sul fronte produttivo, sembrano essere confermate le aspettative positive dei mesi precedenti: secondo i dati Assoenologi la produzione vitivinicola 2013 si attesterebbe sui 47,4 milioni di ettolitri, registrando una crescita del 15% rispetto alla campagna precedente. Per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi otto mesi del 2013, si conferma una crescita degli introiti dell'8% e una contrazione dei volumi del 4% rispetto allo stesso periodo del 2012. Relativamente al settore delle carni, nel comparto cunicolo si è confermato nel mese di novembre il trend rialzista in atto da settembre. Nello specifico, sotto la spinta dell'aumento della domanda, il prezzo dei conigli vivi leggeri ha raggiunto a fine novembre i 2,22-2,28 €/kg (CCIAA Verona) e quello dei conigli vivi pesanti i 2,28-2,34 €/kg (CCIAA Verona), con una crescita per entrambi di 0,11 €/kg (+5%) rispetto ad ottobre. Anche il prezzo del prodotto macellato ha segnato un aumento, pari a +0,25 €/kg (+5%), rispetto al mese precedente, portandosi su 5,25-5,35 €/kg. La dinamica tendenziale ha evidenziato a novembre valori in crescita sia per i conigli vivi che per i macellati, con una variazione anno su anno pari a +3,6% per i primi e +5% per i secondi (CCIAA Verona).

Per quanto riguarda il pollame, si sono verificati dei rialzi sia per il prodotto vivo che per il macellato. In particolare, il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi è aumentato di 0,09 €/kg (+8,2%) rispetto ad ottobre, chiudendo novembre su 1,18-1,20 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). I polli macellati medi e pesanti hanno registrato rispetto al mese precedente un incremento più contenuto, pari a +0,05 €/kg (+2,4%), portandosi a fine mese su 2,10-2,20 €/kg (CCIAA Milano). Il confronto con il 2012 è risultato negativo per il

prodotto vivo, con una variazione tendenziale pari a -3% (CCIAA Forlì-Cesena), e positivo per il macellato che ha registrato una crescita anno su anno di quasi il 5% (CCIAA Milano). Il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.) è stato caratterizzato durante il mese da una fase di calo, dipesa principalmente da una disponibilità di prodotto superiore alla domanda, che ha portato il prezzo su 1,27-1,31 €/kg (CCIAA Forlì – Cesena), in calo di 0,12 €/kg (-9%) rispetto ad ottobre. Su base tendenziale, si sono confermati valori inferiori rispetto ai livelli del 2012, con una variazione anno su anno pari a -23% (CCIAA Forlì – Cesena).

Sono proseguite anche nel mese di novembre le tensioni sul mercato suinicolo che hanno portato a ripetuti episodi di non quotato nelle principali Borse Merci nazionali (Milano, Parma, Cremona), in particolare nella prima metà. La Commissione Unica Nazionale dei suini da macello, dopo la prima settimana del mese in cui non è stato possibile effettuare la rilevazione a causa dell'assenza sia degli allevatori che dei macellatori, ha proseguito i lavori nel corso delle settimane successive soltanto con la presenza degli allevatori, definendo una tendenza al rialzo da 1,450 €/kg del 14 novembre a 1,580 €/kg del 28 novembre (prezzo della taglia classica da 160/176 kg). Tale tendenza è stata confermata anche sulle altre Borse Merci nazionali nella seconda metà del mese. Permane la situazione di difficoltà anche sul mercato dei tagli (principalmente per i prosciutti DOP).

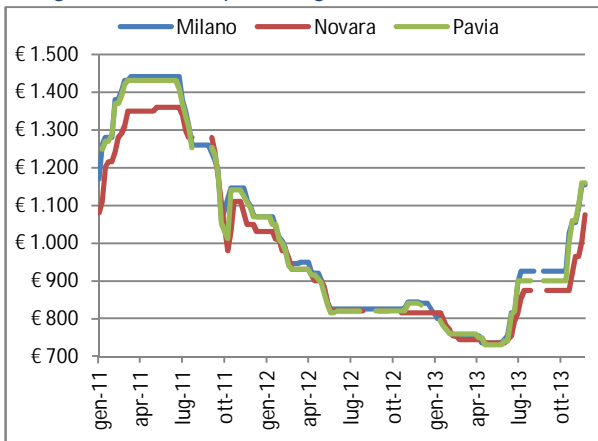
Nel comparto bovino, il mese di novembre è stato caratterizzato dalla stabilità dei prezzi per i vitelloni da macello Charolaise e Limousine. Su base tendenziale, si sono osservate nel mese di novembre flessioni su tutte le piazze, ad eccezione di Torino. I prezzi dei vitelloni da macello Charolaise sulla piazza di Cuneo sono risultati inferiori del 5% rispetto ai valori del 2012. Anche i vitelloni di razza Limousine, sulla medesima piazza, hanno registrato una variazione negativa del -5,5%.

Per quanto riguarda i tagli di carne bovina, sulla piazza di Firenze i valori hanno visto prevalere una fase di stabilità sia per le mezzene che per i quarti posteriori. Una sostanziale stabilità ha interessato anche la piazza di Modena. Gli unici cali si sono verificati sulla piazza di Milano sia per le mezzene (-0,10 €/kg, ossia -2%) che per i quarti posteriori (-0,20 €/kg, ossia -3,2%). La dinamica tendenziale ha evidenziato una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno per le mezzene sulle piazze di Modena e Milano e una crescita su quella di Firenze (+7,8%). Il confronto con il 2012 per i quarti posteriori è risultato positivo su tutte le piazze, con una crescita anno su anno più accentuata a Firenze (+8,2%).

Nel comparto lattiero – caseario, il mese di novembre ha mostrato un ulteriore aggiustamento al rialzo per i prezzi del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali), giunti sulla soglia di 0,52 – 0,53 €/kg, e confermatosi ai massimi storici. Sempre positiva e pari a +20,7% la variazione anno su anno. Dopo i rialzi osservati a partire dalla seconda metà di agosto, i valori del Grana Padano hanno assunto a novembre un andamento stabile, risentendo del forte incremento delle forme prodotte nei mesi di ottobre (+22% anno su anno) e novembre (+9% anno su anno). I prezzi hanno chiuso il mese invariati sui 7,10-7,30 €/kg (CCIAA Milano), sostanzialmente in linea (+1,1%) con dodici mesi fa.

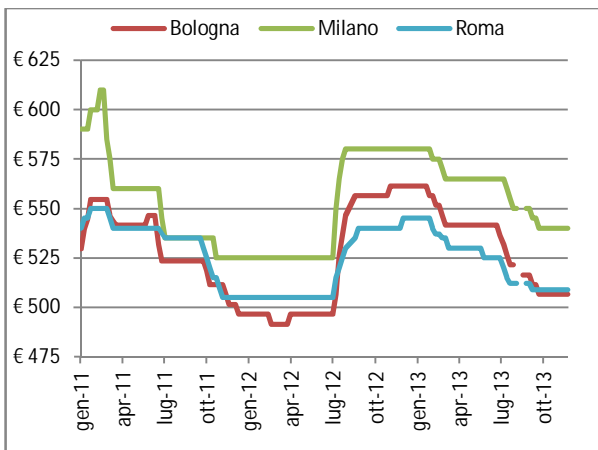
I prezzi del Parmigiano Reggiano hanno registrato invece dei lievi aumenti, anche per via di una dinamica produttiva che, al contrario di quanto accaduto per il Grana, non ha mostrato incrementi. Sulla piazza di Mantova, i valori si sono attestati a fine mese su 8,85-9,00 €/kg (+0,6% rispetto all'ultima rilevazione di ottobre) e in linea (+0,9%) con novembre 2012. Una fase di sostanziale stabilità ha interessato il burro, dopo i rialzi dei mesi precedenti, sulla scia di quanto avvenuto all'interno del mercato comunitario (Germania, Francia).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – nov-13



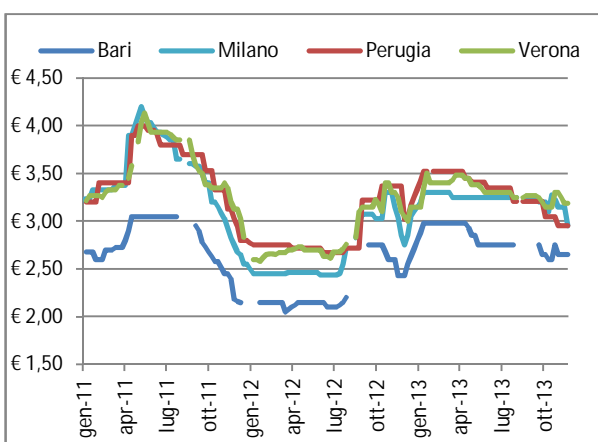
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – nov-13



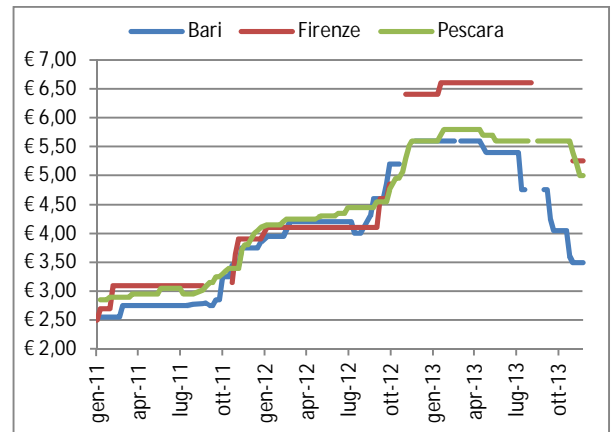
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – nov-13



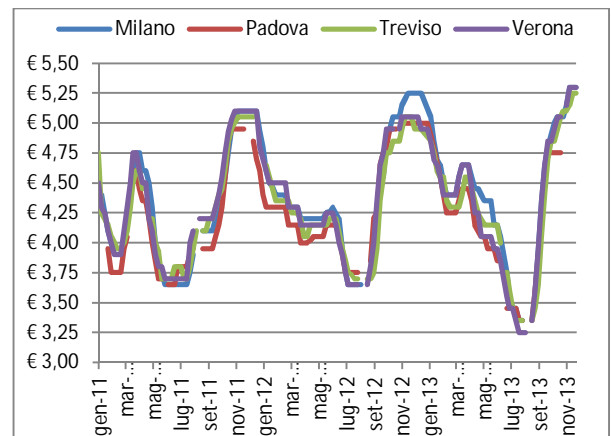
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – nov-13



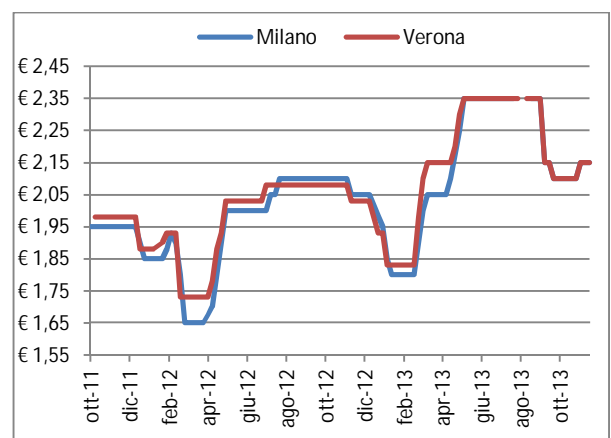
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – nov-13



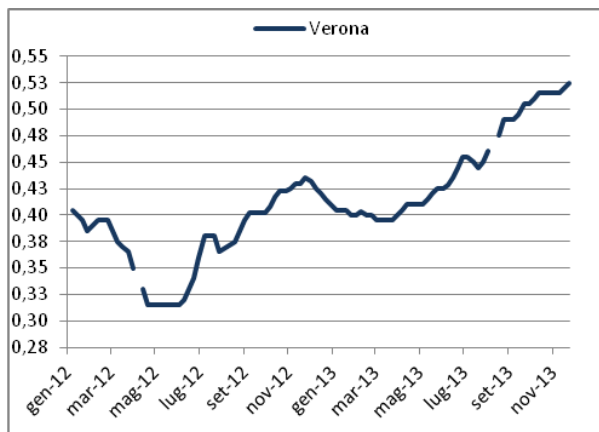
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo nov-11 – nov-13



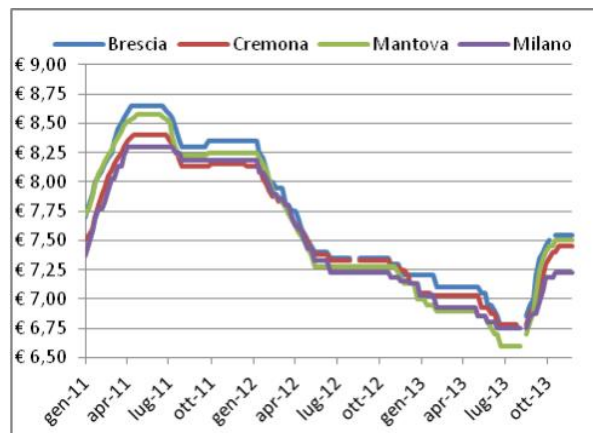
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – nov-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – nov-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Nel comparto ortofrutticolo novembre ha mostrato livelli di consumo stabili ed offerta elevata per i prodotti orticoli con quotazioni inferiori alla media del periodo ad esclusione dell'ultima settimana del mese. Bassi livello di offerta per le produzioni danneggiate dai vari eventi climatici negativi succedutesi nel corso dell'anno. Per le produzioni frutticole le quotazioni si sono mantenute medio alte mentre gli agrumi hanno avuto un andamento dei prezzi su livelli medi. Sul fronte climatico, il periodo ha registrato temperature sopra la media stagionale fino all'ultima settimana con forti precipitazioni nell'ultima decade.

Frutta

La campagna delle arance bionde (cultivar Navelina), è entrata nel pieno con prodotti di buona qualità di origine spagnola, siciliana e calabrese. Livello della qualità buono. Domanda nella media del periodo con quotazioni in lieve decremento (0,65-0,75 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese sono state scaricate le prime partite di cultivar Tarocco.

In aumento l'offerta di limoni, produzione prevalentemente spagnola, in aumento la produzione siciliana con la tipologia "Primo Fiore" (0,95-1,05€/Kg). Livello qualitativo in miglioramento. Con la fine del mese è terminata la campagna per l'actinidia cilena e neozelandese, sostituite dal prodotto nazionale con quotazioni simili a quelle dell'annata precedente (1,30-1,50€/Kg). Domanda media con qualità in miglioramento.

Piena campagna di produzione per le clementine nazionali, prodotto di qualità medio

buona che dovrebbe migliorare con il proseguire della stagione ed il calo delle temperature (0,80-1,00€/Kg). Poca presenza di produzione spagnola con quotazioni medie.

Per quanto riguarda le pere, si segnala una fase caratterizzata da quotazioni alte per tutte le cultivar. Prosegue la vendita delle cultivar Abate Fetel e Decana del Comizio con un buon interesse da parte dei consumatori, prezzi elevati (1,50-1,65€/Kg). Quotazioni medio alte per William e Max Red Bartlett (1,30-1,50€/Kg) quasi al termine della commercializzazione.

Situazione ancora regolare per le banane. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,18 - 1,23 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti, sia americani che africani, i prezzi sono relativamente più contenuti (0,90 - 0,95 €/Kg).

Domanda media per le mele con prezzi di poco inferiori rispetto a quelli dell'anno passato, sia per un prodotto di pianura (0,65-0,75€/Kg) che uno di zone di montagna. Ancora elevate le quotazioni del marchio Melinda (1,50-1,55€/Kg), la produzione risulta più elevata rispetto all'annata precedente e la qualità per il prodotto di montagna è buona.

Verso la fine del mese si è quasi esaurita la vendita per il fico d'India: le quotazioni si sono mantenute elevate (1,30-1,50 €/Kg), La campagna è ormai alle ultime battute.

La campagna dell' uva da tavola procede con molta lentezza ed un basso livello della domanda. Ancora in produzione solo cultivar Italia per le uve bianche con quotazioni in leggero calo (1,15-1,20 €/Kg), Qualità medio buona, poca presenza di prodotto di qualità extra.

Per le susine si è riscontrata la presenza ormai solamente delle cultivar nere

(prevalentemente Angeleno): domanda molto bassa e prezzi nella media senza variazioni.

Complessivamente una buona campagna per i cachi con un buon livello della domanda e qualità buona (0,90-1,10 €/Kg). Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano, l'andamento delle temperature ha consentito una commercializzazione regolare senza particolari danni da maturazione. Ancora elevata presenza di caco mela, soprattutto spagnolo, con buon livello della domanda (1,10-1,20€/Kg).

La castagna, causa problemi sia patologici che climatici, ha avuto una bassa produzione cui è conseguito un aumento dell'importazione di prodotto da altre aree produttive europee quali Spagna e Grecia. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono molto elevate (4,50-5,50 €/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Le quotazioni dell'ultima campagna sono state molto elevate come anche nelle campagne precedenti. Le infestazioni da parte della "Vespa cinese" stanno toccando il culmine in nord Italia, meno colpito il centro sud ma la patologia è in estensione. In compenso la produzione grazie ad un andamento climatico leggermente più favorevole rispetto all'anno passato è stata migliore e questo ha determinato una pezzatura media leggermente più elevata.

Prezzi medio alti per la fragola: verso la fine del mese il peggioramento delle condizioni climatiche ha determinato un forte incremento di prezzi (4,00-4,50 €/Kg). Prodotto prevalentemente campano, siciliano e calabrese, con qualità buona.

Ortaggi

L'andamento delle temperature insolitamente mite ha mantenuto fin verso la fine del mese condizioni buone per il mantenimento di una elevata produzione di quasi tutti gli ortaggi coltivati all'aperto: questo ha determinato una

situazione di quotazioni molto basse per gli ortaggi a foglia, le melanzane, i finocchi e i cavoli. Negli ultimi giorni del mese la situazione climatica si è portata velocemente a una condizione invernale con la conseguente interruzione della produzione in capo aperto e il forte rallentamento delle coltivazioni in serra fredda, causando un repentino aumento per molti prodotti ed in particolare per le melanzane, le fragole e le zucchine.

Prezzi in leggero calo per gli aglio, con un livello della domanda stabile (2,80-3,00 €/Kg), qualità buona, incremento della importazione di prodotto spagnolo e francese. Da segnalare un certa presenza di prodotto nord africano.

Elevata produzione di carciofi, con prodotto in generale di qualità buona anche se verso la fine del mese si sono riscontrate alcune partite che mostravano danni da gelate. Presente prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cultivar Violetto senza spine e Tema. Quotazioni inferiori nella media per il periodo (0,45-0,55 €/cad.)

Invariato il prezzo delle cipolle, con le dorate attestate su 0,55-0,60 €/Kg mentre le bianche su 0,60-0,65 €/Kg. Poco interesse per i cipollotti da consumo fresco.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto quotazioni in aumento mano a mano che calava la produzione olandese. Verso la fine del mese i prezzi si sono assestati su valori medi per il periodo, con produzione soprattutto laziale e siciliana (1,10-1,20 €/Kg.). Domanda molto bassa per i pomodori verdi sia lunghi che tondi, con prezzi tra 0,75-0,85 €/Kg. Quotazioni in aumento per il ciliegino, il datterino e il Pixel (2,10-2,50 €/Kg). Presente una discreta quantità di pomodoro Sardo.

Il forte calo delle temperature negli ultimi giorni del mese ha determinato per le zucchine una drastica riduzione dell'offerta per il prodotto nazionale, cui si sono aggiunti gli effetti di una epidemia virale nelle aree di produzione spagnole

che dovrebbero aver ridotto la produzione anche dell'80%. Le quotazioni sono fortemente aumentate nel giro di pochi giorni portandosi a livelli molto elevati (2,50-2,70 €/Kg.).

Il pessimo andamento primaverile ha notevolmente ridotto la produzione estiva di patate. Anche in nord Europa le condizioni climatiche non hanno consentito una buona raccolta ed in conseguenza la riduzione dell'offerta ha determinato un notevole incremento delle quotazioni rispetto alle annate passate.

Stabili le quotazioni del finocchio: piena produzione nelle regioni meridionali con un aumento dell'offerta (0,60-0,70 €/Kg). Le alte temperature hanno mantenuto la domanda su livelli bassi.

Prezzi in incremento per il fagiolino (2,40-2,60 €/Kg.). Fino alla fine del mese si è mantenuta una discreta produzione nazionale, favorita dalle alte temperature, poi si è avuta una quasi completa sostituzione con la produzione marocchina (1,60-1,80€/Kg).

In crescita i prezzi di tutti i cavoli, soprattutto del cavolfiore (1,10-1,20 €/Kg.). Rispetto a quest'ultimo, di poco superiori i valori del broccolo (1,20-1,30 €/Kg.) e della cima di rapa. Stabile l'offerta di verze e cappucci con

quotazioni nella media del periodo (0,50-0,60 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si sono avuti segnali di aumento delle quotazioni.

Verso la fine del mese si è assistito ad un forte incremento del prezzo dello spinacio (1,10-1,20€/Kg) dovuto all'impossibilità di raccolta causata dalle forti piogge e dalla sommersione dei terreni.

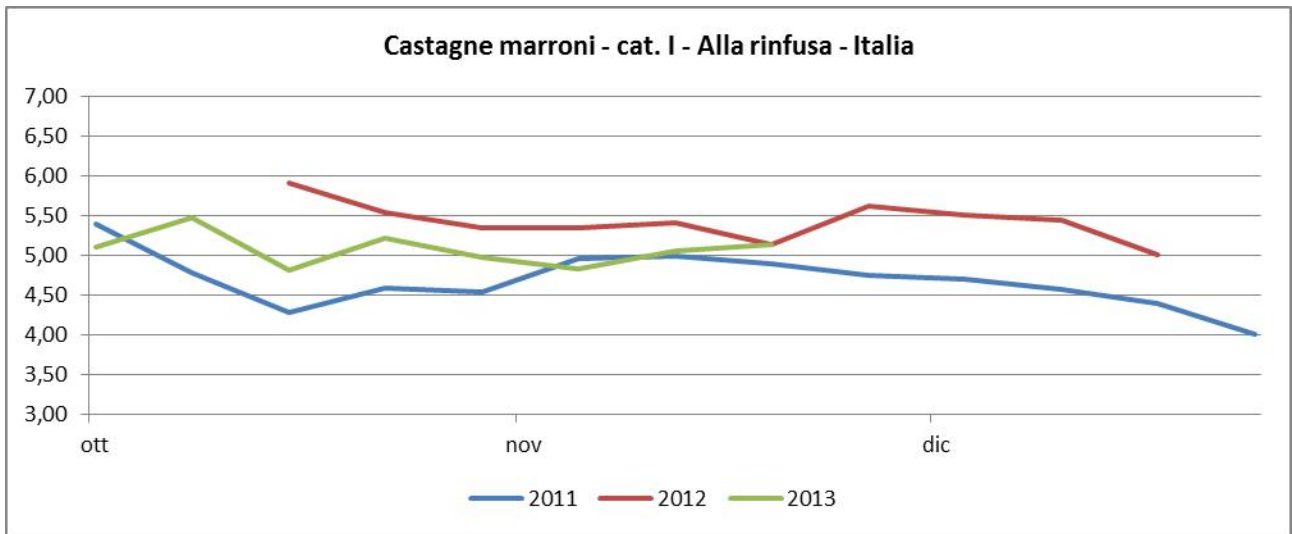
Quotazioni stabili per le carote (0,50-0,60 €/Kg): livello della domanda nella media del periodo. In generale la produzione risulta maggiore che negli anni passati.

Quotazioni ancora nella media senza particolari variazioni per il peperone. Prevalenza di prodotto nazionale (1,20-1,40 €/Kg) e spagnolo. Qualità buona.

Forte incremento dei prezzi delle melanzane (1,90-2,10 €/Kg) che scontano probabilmente un difetto di programmazione della produzione con un forte calo dell'offerta. Qualità buona, livello della domanda stabile e presente prevalentemente prodotto italiano e spagnolo.

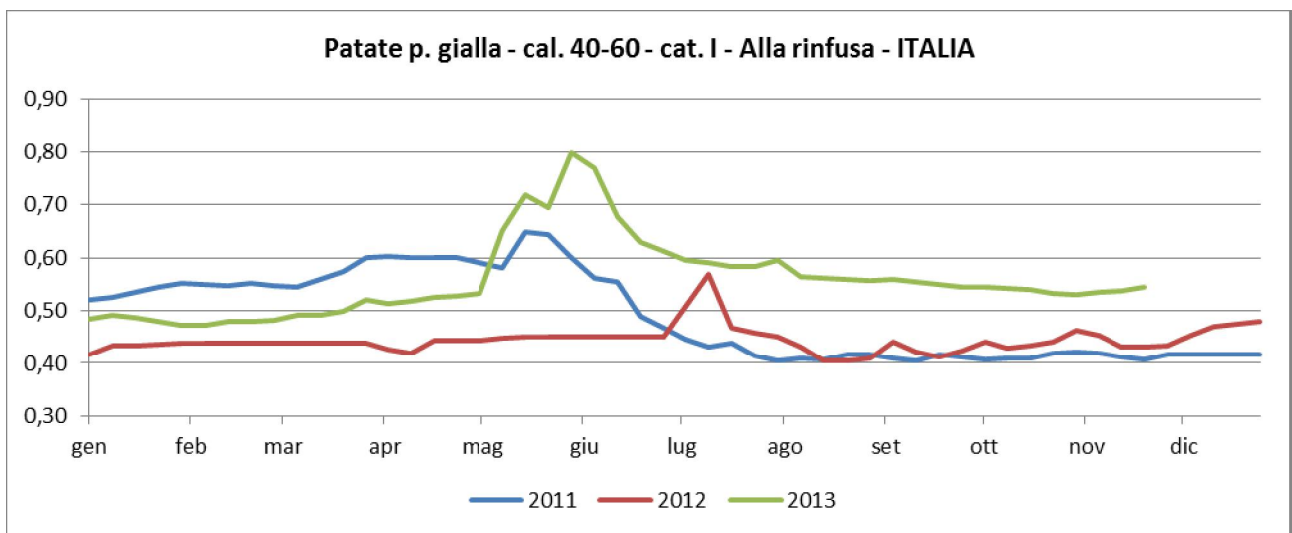
Quotazioni in aumento per le lattughe (da 0,90 a 1,10 €/Kg), a causa del rallentamento della produzione dipeso dalle basse temperature. Ancora elevate le quotazioni per indivie (1,70-1,80 €/Kg.).

GRAFICO 5.1.1 – Castagne



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Patate



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i viaggi aerei e le patate. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile

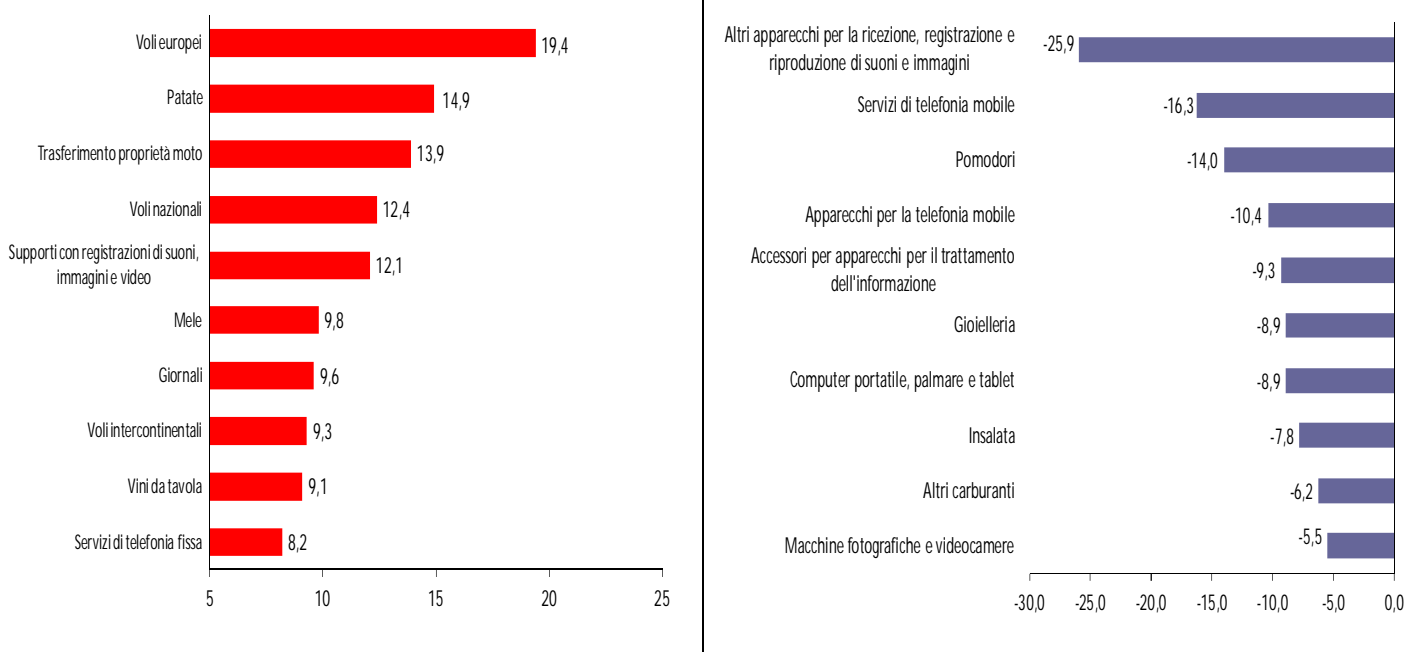
Il tasso d'inflazione di ottobre, allo 0,7%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe aeree per tratte europee, nazionali e intercontinentali (rispettivamente +19,4%, +12,4%, +9,3%), delle patate (+14,9%) e dei trasferimenti di proprietà dei motocicli. In forte aumento anche i cd/dvd, le mele e i giornali.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e

riproduzione di suoni e immagini (-25,9%), degli apparecchi e dei servizi per la telefonia mobile (rispettivamente -10,4% e -16,3%) e dei pomodori (-14%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per l'oro e per i PC portatili, palmari e tablet.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –ottobre 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEL PIL

7.1. Nel terzo trimestre si arresta la flessione del Pil

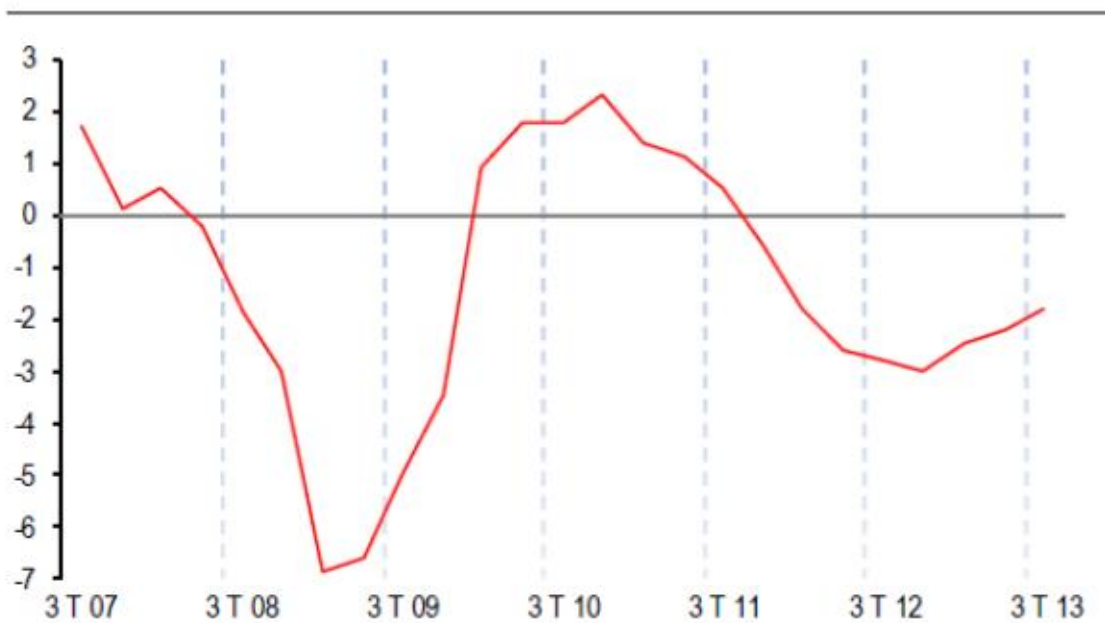
Nel terzo trimestre del 2013 il prodotto interno lordo (PIL) è stabile rispetto al trimestre precedente e in flessione dell'1,8% nei confronti del terzo trimestre del 2012.

Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono diminuiti, con cali dello 0,2% dei consumi finali nazionali e dello 0,6% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono aumentate del 2,0% e le esportazioni dello 0,7%.

Nel terzo trimestre del 2013 in termini congiunturali il PIL è aumentato dello 0,7% negli Stati Uniti e dello 0,8% nel Regno Unito. In termini tendenziali la crescita è stata dell'1,6% negli Stati Uniti e dell'1,5% nel Regno Unito.

In base alle risultanze del modello macroeconomico sviluppato dall'Istat, nel 2014 si prevede un aumento del Pil italiano pari allo 0,7% in termini reali, che seguirebbe alla contrazione dell'1,8% attesa per il 2013.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica del Pil reale



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 29 novembre 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 25 novembre 2013.

Il petrolio è stabile a 80 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro

A novembre 2013 il barile di Brent costa 80,0 euro invariato rispetto a ottobre, mentre confrontato a novembre 2012 fa registrare un calo del 6%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo scende a 108\$/barile facendo registrare un calo dell'1% rispetto all'anno scorso.

Il tasso di cambio, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa statunitense, passando da 1,363 a 1,349 tra ottobre e novembre. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a novembre costa 0,669€/lt (era 0,687 a ottobre), facendo registrare un -7% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 5 e 1 centesimi rispetto a Francia e Germania Unito e di 7 €ç con il Regno Unito (Tab. 8.1), mentre scende a 1,5 €ç lo stacco con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,725€/lt. (era 0,742) e presenta un calo tendenziale del 9%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 1 e 5 centesimi (Tab. 8.1).

In calo lo stacco con l'Area Euro a 1,6 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A novembre in Italia, la benzina al consumo costa 1,704 €/lt. (da 1,727 di ottobre); il prezzo italiano scende del 2,8% rispetto a un anno fa e permane su livelli superiori agli altri paesi: 23, 15 e 16 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 13 e 9 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di novembre del diesel al consumo in Italia è 1,637 €/litro, in calo del 4% rispetto a novembre 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 22 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è nullo con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, a 26 rispetto alla Francia e a 22 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

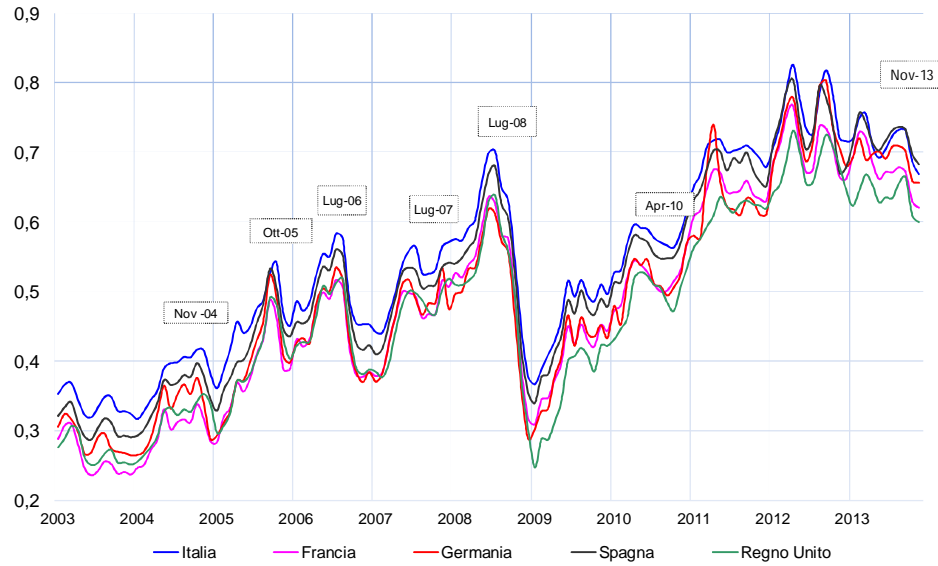


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

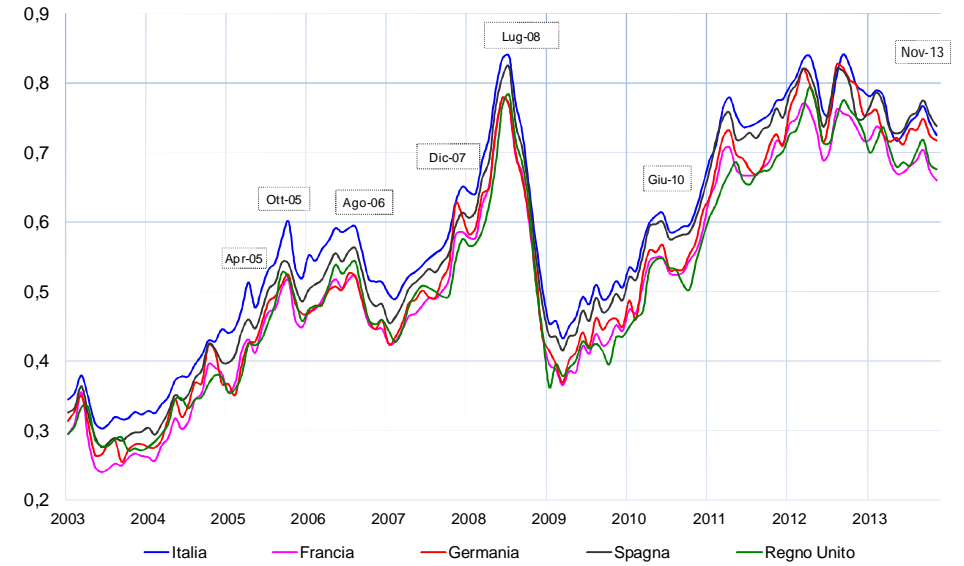


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

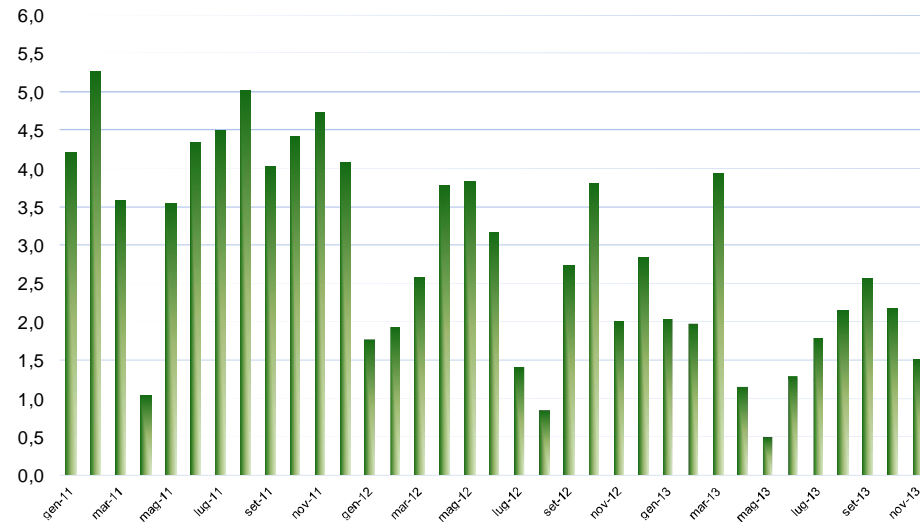


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

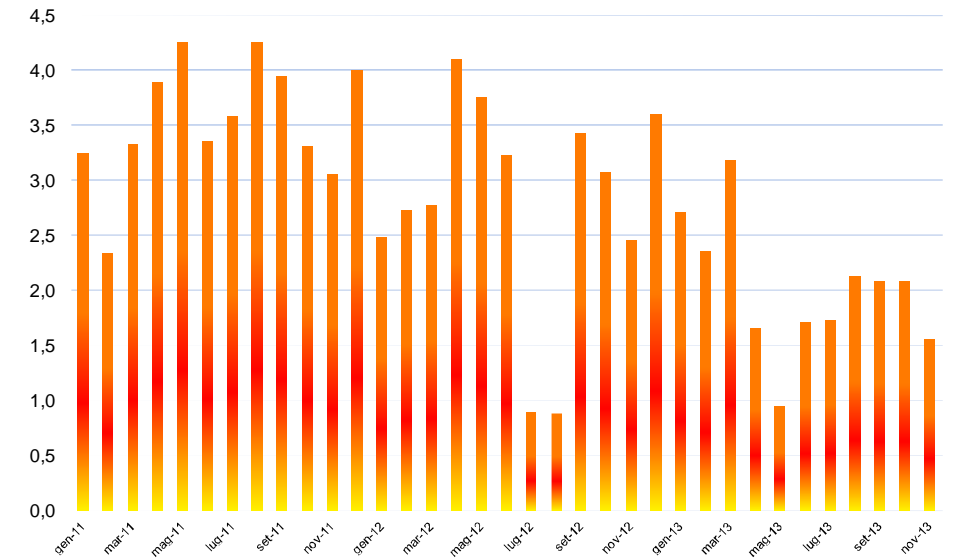


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

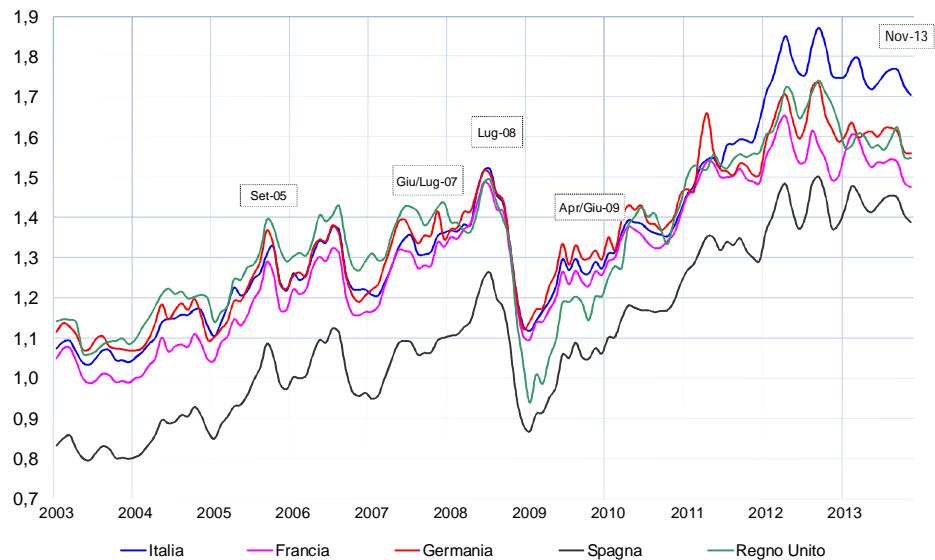


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

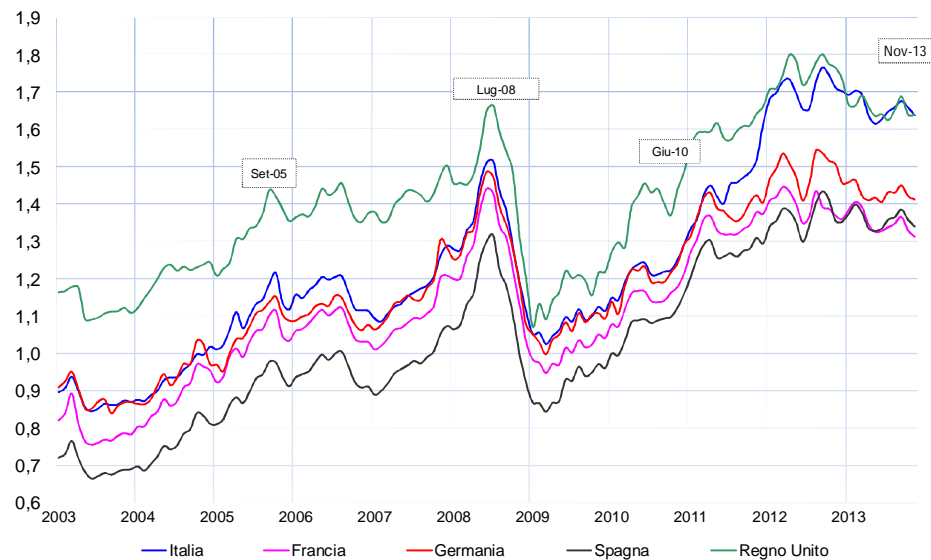


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, nov-13)

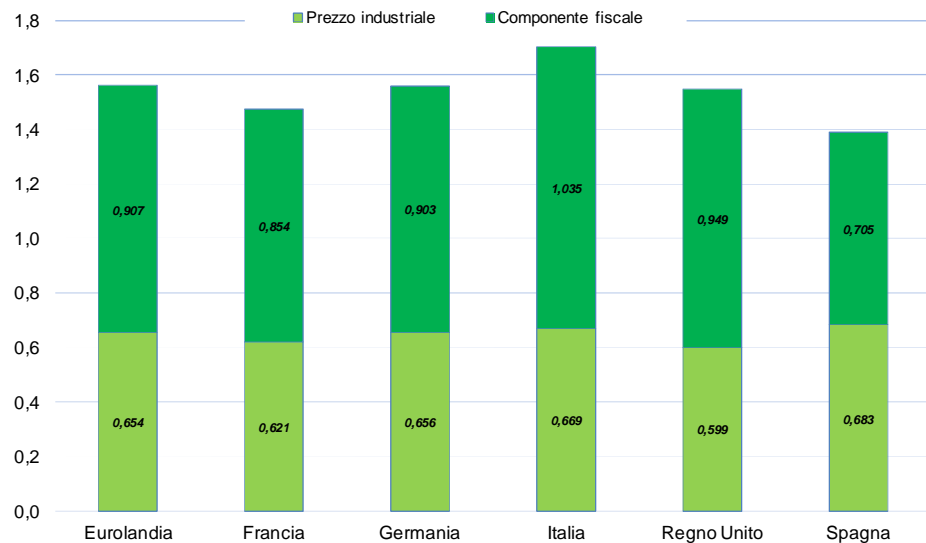


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, nov-13)

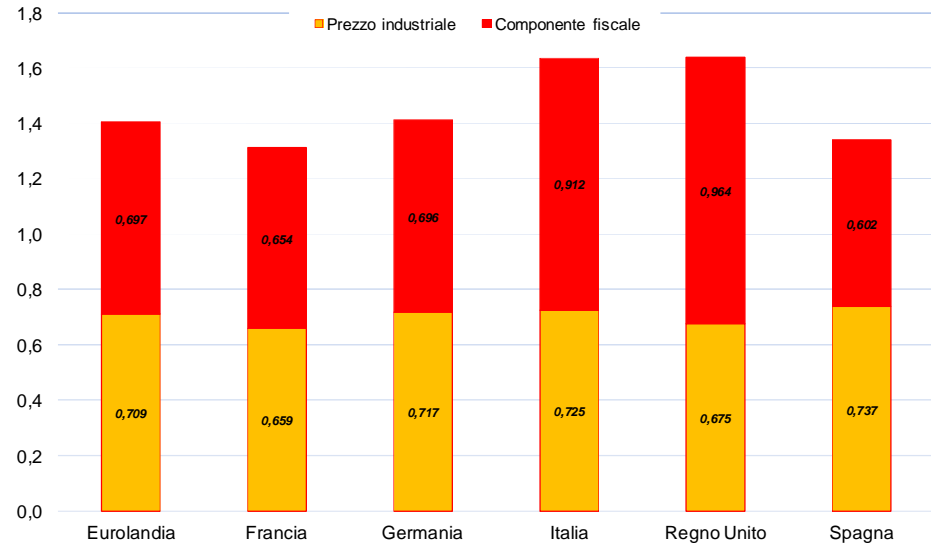


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

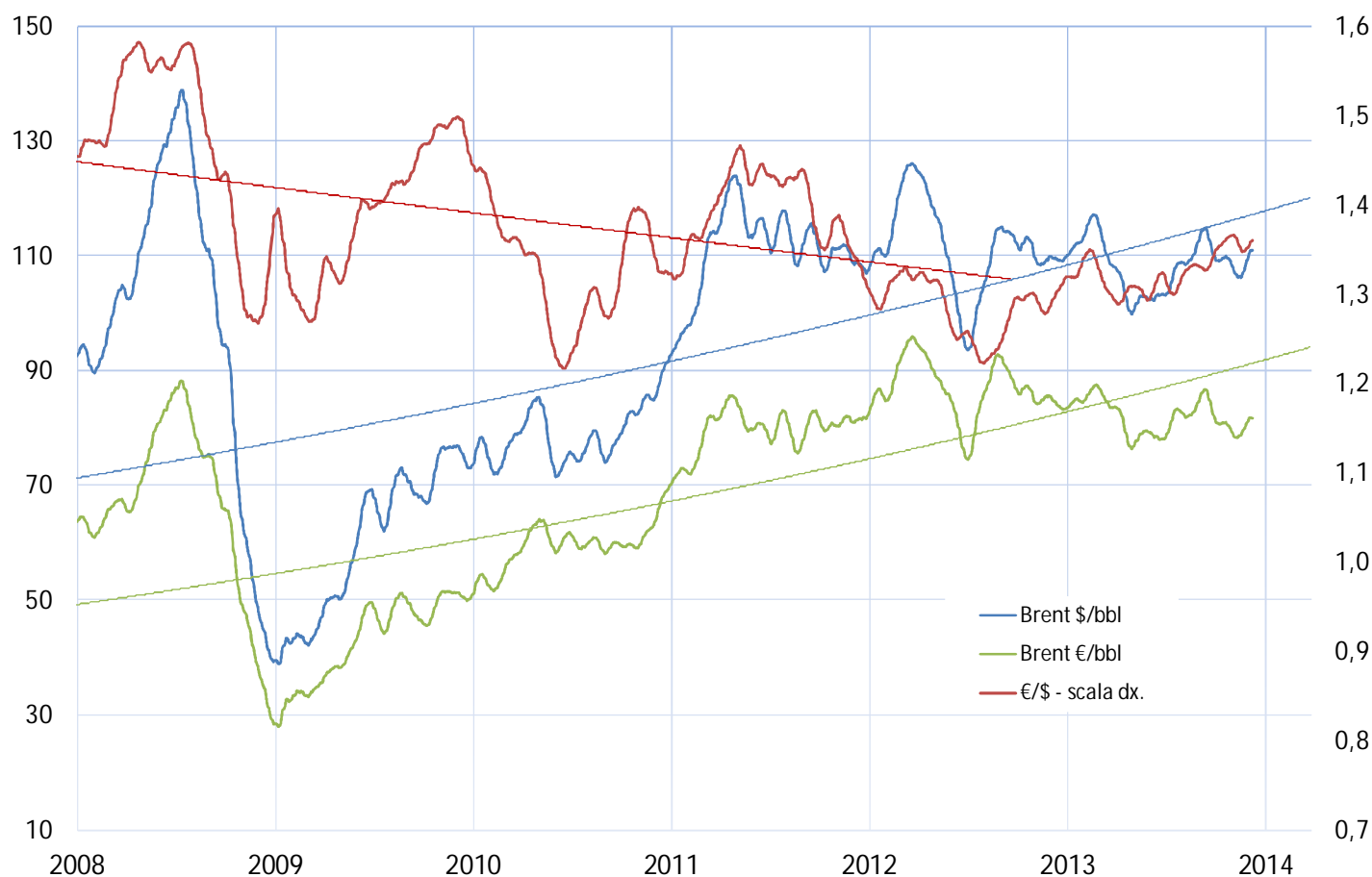


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,654	0,621	0,656	0,669	0,599	0,683	0,709	0,659	0,717	0,725	0,675	0,737
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,561	1,475	1,559	1,704	1,548	1,388	1,406	1,313	1,413	1,637	1,639	1,339
	0,907	0,854	0,903	1,035	0,949	0,705	0,697	0,654	0,696	0,912	0,964	0,602
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,5	5	1		7	-1	1,6	7	1		5	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	14	23	15		16	32	23	32	22		0	30
	13	18	13		9	33	22	26	22		-5	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea